

Da Prodi a Veltroni
solidarietà alla candidata
del centrodestra
Ma Bondi: «Ributtante»

Gruppi dell'autonomia
insultano le brigate
ebraiche, protagoniste
della Resistenza

Fischi alla Moratti. La destra: è una festa d'odio

Nel corteo contestata la ministra dell'Istruzione, che non fa polemica: «È la democrazia»
Tutta l'Unione condanna, ma Fi e An si scatenano. Autonomi bruciano bandiera d'Israele

Chi rovina la Festa

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

È inutile ripetere che non si fischia Letizia Moratti e che il ministro ha il diritto di partecipare a tutte le manifestazioni di questo mondo. A lei come a chiunque altro in circostanze analoghe si chiede solo di rispettare la manifestazione e i suoi principi ispiratori. Non pare che Letizia Moratti si sia infilata in corteo per far mostra di croci uncinata e di saluti romani: accompagnava semplicemente il padre, ex deportato e invalido, ha percorso alcune centinaia di metri e poi se ne è andata, non per paura dei fischi, ma perché quelle poche centinaia di metri rappresentavano il programma della sua giornata resistenziale. Se i fischiatori fossero rimasti in silenzio, Letizia Moratti sarebbe tornata in pace a casa sua e noi ci saremmo risparmiati le lezioni di democrazia in bocca a centi signori della nostra bella destra appena deposta. Lezioni alle quali si è sottratta invece proprio Letizia Moratti e gliene rendiamo merito. «Sono andata in corteo con mio padre, un eroe della Resistenza, perché credo in alcuni valori: la libertà, il primato della persona e della famiglia, il primato della società civile, la solidarietà... Dobbiamo continuare a credere nella democrazia. E nella democrazia ci sono anche le contestazioni...». Grazie per la moderazione e tante scuse, signora Moratti. Non staremo a chiederle conto del suo passato e del suo presente berlusconiano. Su questo dovrà riflettere lei stessa, dopo quanto ci ha rivelato. Al prossimo 25 Aprile, dunque. I fischiatori, siccome non sono passibili di altre ammende, ci si augura vengano condannati alla lettura delle dichiarazioni di certi berlusconiani appostati, come il loro capo non ancora rassegnati alla sconfitta. Dovranno mandare a memoria ad esempio le illuminanti espressioni di questo Fragalà, deputato di Alleanza nazionale: «La contestazione alla Moratti dimostra la subcultura di odio della sinistra. Le parole di Prodi sono patetiche. È un cattivo maestro che ha instillato odio e rancore». L'Italia che vuole Prodi, secondo il Fragalà, sarebbe «un'Italia impantanata in un passato fatto di odio e rancore, un'Italia violenta e volgare...». Eccetera...

Non riferiamo degli altri, magari meno fragorosi nei toni, ma d'accordo nella sostanza degli insulti rivolti a Prodi e, con Prodi, a tutto il centrosinistra, animato da ben altra cultura e da ben altri propositi: di unità nel paese, prima ancora che nella coalizione, come ha spiegato lo stesso leader dell'Unione, dopo la campagna d'odio e di mistificazione ispirata e governata e sostenuta proprio da Berlusconi e dai suoi compagni. Basterebbe ripensare alla presunta verità, agitata come uno spadone, dei cinesi che bollivano i bambini per fame concime, basterebbe rimettere insieme le sequenze di uno scontro elettorale che Berlusconi ha voluto aspro e allo stesso tempo incurante dei problemi reali del paese.

Come se fossimo ancora sotto elezioni, questa destra ha cercato un'occasione per seminare falsità e ingiurie e la sparuta pattuglia dei fischiatori ha contribuito docilmente, offuscando la volontà dei più, di tutti cioè tranne poche decine in questo corteo, in questa giornata di festa, che significa in primo luogo libertà, democrazia, tolleranza, civiltà. Come hanno insegnato la lotta di liberazione e tante pagine della nostra storia. Già si intuisce che le bandiere bruciate dai cosiddetti autonomi e l'impresa sonora dei fischiatori animeranno oggi molti fogli di rivincite e vendette, gli stessi fogli che scriveranno di sinistra «pericolosa e liberticida» (citiamo di nuovo dichiarazioni di qualche ex fascista o giù di lì). Probabilmente è impossibile ricondurre all'intelligenza o almeno al buon senso e all'onestà quei fogli: «strumentalizzare», come si dice, è la cosa più semplice di questo mondo. Ma fischiatori e autonomi incendiari si rassegnano una volta nella loro vita a non far la parte dei fiancheggiatori.



Foto Emmevi/Ansa



Letizia Moratti con il papà sulla carrozzella durante la manifestazione. A destra la comunità ebraica di Milano. Sopra e sotto altri momenti della giornata



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Foto Emmevi/Ansa

di Luigina Venturelli / Milano

CONTESTAZIONI La presenza politica di Letizia Moratti si è rivelata ieri troppo ingombrante per passare inosservata: «Partecipo come privata cittadina, per accompagnare il mio papà che è stato deportato» aveva spiegato al suo ingresso nel cor-

teio milanese del 25 aprile. Invece sono bastati pochi minuti, quelli necessari a riconoscerla tra la folla, perché fosse sommersa da fischi, insulti e slogan sulla scuola pubblica. Per un breve tratto il ministro dell'Istruzione e candidata della Cdl alla poltrona di sindaco di Milano ha pro-

seguito imperterrita, spingendo la carrozzella del padre Paolo Bricchetto Arnaboldo, internato a Dachau dai nazifascisti e medaglia d'argento per la Resistenza. Poi, prima di arrivare in piazza Duomo, ha lasciato il corteo: «L'Italia deve continuare a credere nella democrazia, e nella democrazia ci sono anche le contestazioni. Noi dobbiamo continuare a lavorare per un futuro fatto anche di tolleranza e comprensione. Questa è la festa di tutti gli italiani di qualsiasi colore politico, idea e cultura». Il suo portavoce si è affrettato a spiegare come l'abbandono dopo pochi

minuti di strada fosse già previsto, indipendentemente dai fischi: «Anche le contestazioni dall'inizio alla fine erano previste». Ma resta intatta l'amarezza per la fredda accoglienza ricevuta: lungo il percorso della manifestazione c'erano banchetti informativi con depliant contro la riforma Moratti, studenti muniti di pettorine «Morattila, Milano ti ripudia» e grandi cartelloni contro il «Ministro delle controriforme». Le contestazioni, del resto, hanno riguardato anche gli altri esponenti del centrodestra milanese, dall'assessore Tiziana Maiolo ai locali dirigenti di Forza Italia. Meno prevedibili, invece, i fischi alla Brigata ebraica: al loro passaggio un gruppo di autonomi ha iniziato a scandire slogan come «Intifada, stato di Israele, stato terrorista» (parzialmente coperti dagli applausi riservati invece dalla maggioranza dei manifestanti), mentre in fondo al corteo il coordinamento di lotta per la

liberazione della Palestina (soprattutto immigrati arabi e italiani dei centri sociali più arrabbiati) bruciava la bandiera di Israele. «Un atto vergognoso e inaccettabile, che non offende solo Israele e gli ebrei ma tutti coloro che oggi a Milano hanno ricordato i partigiani e i martiri che liberarono il nostro Paese dal nazifascismo» ha dichiarato l'ex presidente della comunità ebraica di Milano e neodeputato dei Ds, Emanuele Fiano. Unanime la condanna espressa da tutto il centrosinistra per l'accaduto. «Disapprovo pienamente i fischi, questa è una festa di unità e non di divisione - ha commentato il leader dell'Unione Romano Prodi - i politici del centrodestra se sono presenti alla manifestazione del 25 aprile non meritano fischi, perché se ci sono vuol dire che riconoscono l'importanza di questa celebrazione». Come lui Bruno Ferrante, candidato sindaco del centrosinistra alle comu-

nali milanesi: «Condammo decisamente quanto è accaduto. Già ieri avevo invitato i manifestanti a dimostrare in maniera pacifica, senza dare luogo a contestazioni sgradevoli. I valori della Resistenza sono anche quelli della tolleranza». Solidarietà al ministro dell'Istruzione è stata espressa anche da Walter Veltroni, da Clemente Mastella, da Alfonso Pecoraro Scanio, da Antonio Di Pietro, che ha definito le contestazioni «l'unica nota stonata della giornata», e dal leader del Pdc Armando Cossutta, secondo cui «i fischi fanno parte della democrazia, gli insulti invece no».

Ma inevitabilmente è scoppiata la polemica politica, con il centrodestra compatto nell'associare qualche decina di contestatori alle decine di migliaia di manifestanti pacifici e, per l'occasione, a tutta l'Unione. Ha mantenuto un tono istituzionale il sindaco di Milano, Gabriele Albertini: «Omaggio alla lealtà e al coraggio di Letizia Moratti che ha partecipato pur sapendo che sarebbe stata contestata. I valori devono essere comuni, invece una parte del corteo ha usato i valori di tutti contro quelli di qualcuno».

Ma ben altri sono stati i toni usati da An, con Ignazio La Russa che ha parlato del 25 aprile come di «una manifestazione d'odio», e da Forza Italia: «L'episodio che si è verificato a Milano - ha esclamato il coordinatore Sandro Bondi - suscita non solo ribrezzo ma nello stesso tempo anche allarme per gli istinti, la cultura e i proclami politici di chi si accinge a governare l'Italia. Non potevano presentarsi peggio di così».

Il leghista Roberto Calderoli ha chiamato in causa la tanto vituperata Europa: «Questa sinistra, Prodi in testa, è di una intolleranza assolutamente intollerabile in una paese civile! Ma si rende conto Prodi di cosa può pensare l'Europa di questo indegno spettacolo?».

HANNODETTO

Pecoraro Scanio



«Io fischiere la Moratti tutti i giorni per ciò che ha fatto alla scuola e all'università. Tutti i giorni, ma non oggi»

Bondi



«L'episodio suscita non solo ribrezzo ma anche allarme. Non potevano presentarsi peggio»

Veltroni



«Solidarietà a Letizia Moratti. Lo spirito del 25 aprile è quello di Ciampi non quello dei fischi»

Mastella



«Con i fischi non si va da nessuna parte. Ci attendono momenti che richiedono l'unità di tutta la coalizione»

Le celebrazioni

Palermo: «Una giornata per non dimenticare»

Il 25 aprile è una «giornata da non dimenticare e, soprattutto, per non dimenticare». Lo ha detto il vicesindaco di Palermo, Mario Milone, intervenendo al Giardino Inglese di Palermo alla celebrazione della Liberazione. Milone, con la fascia tricolore, è intervenuto dopo l'introduzione di

Salvatore Pantaleone, in rappresentanza della Federazione delle associazioni dei partigiani e dell'Associazione dei deportati. «In questa data - ha affermato Milone - si celebra la Liberazione e l'unione dell'Italia tutta, nel segno della libertà e della democrazia». «Oggi e sempre non dobbiamo dimenticare - ha proseguito Milone - coloro i quali hanno lottato e combattuto contro il regime fascista e la dittatura nazista. A loro, soldati italiani, soldati alleati, partigiani e semplici cittadini».

Fiuggi, Montalcini: «Resistenza è valore»

«Molto spesso si tende o si vuole dimenticare che la nostra Repubblica e la nostra Costituzione hanno valori fondanti nella Resistenza e nell'antifascismo». Lo afferma la senatrice a vita e premio Nobel Rita Levi Montalcini in un messaggio inviato all'ottavo congresso della Uil Pensionati

apertosi a Fiuggi. «Il 25 aprile - ricorda Montalcini - ha segnato la fine del totalitarismo nazista e fascista che aveva gettato il nostro Paese, l'Europa e il mondo in un baratro, cancellando diritti, imprigionando, sopprimendo chi si opponeva, introducendo leggi razziali che hanno discriminato e massacrato intere generazioni con ferocia e con i campi di sterminio. 60 anni di pace del nostro popolo li dobbiamo a quelle donne e a quegli uomini che hanno combattuto per la libertà».

A Firenze corone d'alloro e preghiere

Firenze ha celebrato il suo 25 aprile con una cerimonia a Piazza dell'Unità d'Italia, dove sono state deposte corone di alloro al monumento ai caduti da parte del sindaco Domenici e delle altre autorità civili e militari. Assieme ai gonfaloni del Comune di Firenze, della Pro-

vincia di Firenze con l'assessore Alessandro Lo Presti, della Regione Toscana con la consigliera Alessia Petraglia, la bandiera del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale del Corpo Volontari della Libertà e i labari delle associazioni dei partigiani. Erano presenti anche rappresentanze del 78° reggimento Lupi di Toscana, della Scuola di Guerra Aerea, della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale.